



Interno e vano presbiteriale del Santuario di Roio AQ

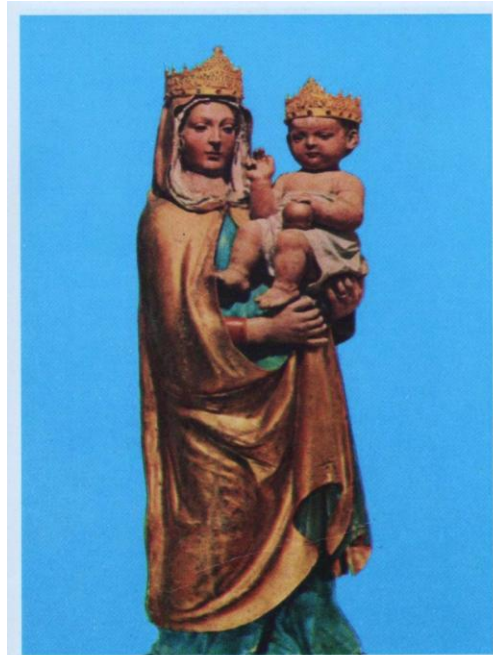
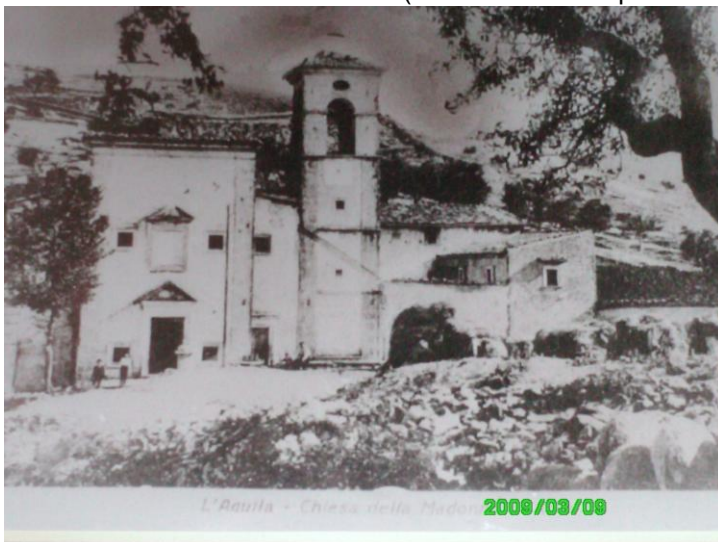


Immagine lignea di Santa Maria della Croce in Roio sec XIV

Il santuario mariano di Poggio di Roio (L'Aquila) tra fede ed arte.

L'attuale struttura del tempio ha avuto origine nel 1625 a seguito del rifacimento di una preesistente chiesa dedicata a S.Leonardo della Croce di Roio costruita nel 1221 ad opera degli Ospedalieri di S.Giovanni di Gerusalemme. L'intero sito composto dalla chiesa, dal relativo "spedale" per pellegrini e monaci stanziali, da un discreto corpo di terreni coltivabili che comprendeva spazi ricadenti tra la chiesa di S.Cipriano in Pianola, il "Piano di Croce" in Roio e la collina di S.Lorenzo venne posto sotto la protezione della Santa Sede con "Breve" di Onorio III dello stesso anno. (cfr Muratori "Antiquitates...")



Santuario con annesso l'antico "spedale" giovannita, XIII sec , oggi incorporato nell'Istituto Serve di Maria Riparatrici.

Presenza dell'architettura giovannita si riscontra nell'ampia loggia addossata sul lato del campanile all'interno dell'antico chiostro in cui è stato interrato il pozzo, nella pianta a croce

greca della chiesa e nell'orientamento della facciata allineata all'antico valico che permetteva,insieme a quello di Pietra Rotara di Collebrincioni,l'attraversamento della valle amiternina ed evitare le continue piene del fiume Aterno.Esternamente la chiesa manifesta i canoni dell'architettura secentesca del romanico abruzzese esprimendo una volumetria di equilibri e di sacralità raccolti.Sul timpano neoclassico,nella superficie di un precedente affresco di Fabrizio Migarella cancellato dalle intemperie,è stata posta l'immagine della Mater Ecclesiae,opera musiva dello Studio Vaticano del Mosaico ed inaugurata negli anni 1961-64 dal card.Carlo Confalonieri insieme alle edicole mariane del Rosario e della Via Crucis.Sul cornicione della facciata,al termine dei lavori nel 1673,venne incisa la scritta:*Per crucem,viator,et Mariam reperies tutam viam*"(O viandante,attraverso la Croce e Maria,troverai la sicura via)



Mosaico posto sul timpano della facciata rappresentante la Vergine del Segno ,Madre della Chiesa,voluta da Paolo VI dopo il Concilio vaticano II

2 - Progettista della ristrutturazione e realizzatore dei pregevoli stucchi dell'interno, fino al 1667, fu Ercole Ferrara, discepolo dell'Algardi e del Bernini mentre Fabrizio Migarella, attivo a L'Aquila negli anni 1640-50, è autore degli affreschi della volta tra cui spiccano il Padre al centro, l'Immacolata nell'archivolto di destra e l'Assunta in quello di sinistra: L'Incoronazione e la Glorificazione rispettivamente nella volta dell'ingresso ed in quella del presbiterio. Sempre a Migarella è attribuito il quadro ad olio posto a ridosso dell'ingresso sinistro e raffigurante l'apparizione della Vergine al pastore Felice Calcagno.

3 - Il vano presbiteriale racconta e sviluppa, secondo canoni dell'iconostasi bizantina dell'Italia meridionale, l'intera storia della salvezza. Nel "registro" superiore il Migarella colloca, in affresco, le figure dei profeti Isaia a destra e Geremia a sinistra nel particolare sfondo aureo dell'icona, simbolo della divinità proveniente "ab aeterno". Tra i due profeti è collocata una pregevole opera ad olio su tela, copia della celebre Visitazione di Raffaello il cui originale attualmente si conserva al Prado di Madrid *. Il "registro" centrale ospita le sculture lignee dorate, simbolo di appartenenza ad uno stato di Grazia celeste, della Vergine al centro, di S. Leonardo a destra e S. Equizio a sinistra. Nel "registro inferiore, infine, ai lati dell'altare della sinassi in marmo policromo, decorazioni stilizzate ed arricchite da due candelabri in marmo

rosso, sono incisi gli stemmi della Madonna e dell'allora "Universitas Rodii".

**La copia della Visitazione, opera di Giambattista Celio, venne eseguita da quest'ultimo per l'Oratorio dei Filippini in L'Aquila e donata al costruendo Santuario di Roio dal Venerabile Baldassarre Nardis filippino intorno al 1630. Domenico di S. Eusanio in un suo scritto così descrive la figura del venerabile filippino: <Il Venerabile Baldassarre Nardis, filippino aquilano, fu molto devoto di questa Santa vergine. Principiò l'ultima infermità di Baldassarre ai 18 di giugno 1630 in occasione di un faticoso viaggio, ch'egli fece alla Madonna SS della Croce di Roio, lontana un miglio incirca dalla città. Era già il Servo di Dio per le continue penitenze talmente indebolito ed estenuato, che appena poteva reggersi in piedi; tuttavia in quel giorno, non tanto per l'istanza fattagli dai Massari di quella Università, quanto per l'ardente sua divozione verso quella chiesa, dove si venera una bellissima immagine di rilievo della Madre di Dio si trasferì colà per celebrarvi la messa, prendere dalla sua potentissima protettrice l'ultima licenza, sperando, che in breve ne avrebbe potuto più felicemente goder la presenza nel Paradiso. Terminata questa funzione, quantunque la strada fosse molto scoscesa, volle con tutto ciò tornarsene a piedi a digiuno> La festività della Visitazione risale al XIII secolo, propagandata dai francescani e sancita dal Concilio di Basilea del 1441 venne fissata al 2 Luglio, dopo l'ottava di S. Giovanni Battista per metterla in relazione con la santificazione del Precursore e con la permanenza della Vergine presso Elisabetta. Relazioni d'epoca citano una "cerca" a Roio e dintorni per la festa della Visitazione del 2 Luglio.*



Copia della Visitazione di Raffaello eseguita da Giambattista Celio, posta sul culmine dell'altare maggiore del Santuario di Roio

4 - Nel mezzo dell'ornato del paliotto dell'altare maggiore troneggia la statua della Madonna in legno di cedro risalente al XIV secolo, opera pregevole di anonimo maestro dauno. Rappresenta la Theotokos, la Madre di Dio che sorregge il Bambino con la sinistra e con la destra esprime un gesto affettuoso e delicato quasi ad indicare la strada verso il Figlio. La sintassi compositiva dell'immagine evidenzia i canoni delle icone bizantine prodotte in alcuni ateliers di stile greco. Il manto dorato (omophorion) simboleggia la Vergine ricoperta di Grazia; il colore rosso della veste interna visibile nel braccio, costituisce l'impronta dello Spirito Santo ed il colore celeste che scende sotto il manto il cielo a cui i credenti sono chiamati e condotti con la Sua intercessione. La tradizione vuole che la statua fosse stata rinvenuta da un umile pastore di Lucoli di nome Felice Calcagno che aveva smarrito il gregge in località Tre Santi di Ruvo di Puglia ove era transumante. Rivoltosi alla Madonna Ella gli apparve indicandogli il luogo ove cercare le pecore smarrite. Recatosi sul posto, il giovane garzone oltre al gregge rinvenne, entro un anfratto, la statua della Vergine. I pastori decisero di portarla con loro al ritorno in terra di Lucoli issandola su di una mula che dinanzi alla chiesa di S. Leonardo della Croce di Roio cadde in ginocchio rifiutandosi di proseguire. Il fatto fu da tutti interpretato come volontà della Vergine di restare in quel luogo consacrato. Era l'anno 1578. E' comunque ipotizzabile che il prezioso simulacro sia stato occultato dai fedeli di Ruvo di Puglia a seguito dell'avanzata saracena che da Otranto incalzava sulle regioni della Iapigia e poi della Daunia culminante con la famosa battaglia di Lepanto del 7 Ottobre 1571.

5 - Gli abitanti di Roio e de L'Aquila, con straordinaria solidarietà, si dettero a reperire le risorse

per la ristrutturazione della Chiesa di S.Leonardo il cui "spedale"era passato,come altri della zona,all'Ospedale Maggiore de L'Aquila alla metà del 1400.I lavori iniziarono nel 1625 e si conclusero nel 1673 ed il finanziamento e l'organizzazione degli stessi vennero gestiti dalla Masseria della Madonna SS della Croce,una sorta di azienda consortile che ogni anno,il 2 Luglio,dal popolo riunito in appositi locali procedeva ad approvare la rendicontazione dell'anno trascorso ed alla elezione dei due nuovi "procuratori"per l'anno successivo.L'azienda risciva a gestire un centinaio tra pastori transumanti e stanziali oltre a decine di personale di manovalanza per i campi coltivati,vigneti e manutenzione dei recinti per le pecore ed edifici per il ricovero di uomini ed animali.I bilanci annuali facevano registrare entrate per diverse migliaia di ducati regolarmente vidimati da un ispettore revisore dei conti di estrazione curiale o spesso pontificio.La nuova chiesa venne dotata di un organo del De Luca (1665),della torre campanaria (1669) e della campana grande (1671)fusa sul posto dal Donati.

6 - Ai lati dell'altare maggiore due affreschi,opera di Giacomo Farelli napoletano,emulo dello stile di Andrea Vaccaro,attivo a L'Aquila nel 1656,raffigurano il ritrovamento della statua della Madonna ad opera dei pastori e l'episodio della giumenta inginocchata che invano gli astanti cercano di spronare per continuare il cammino verso le ville di Lucoli.

Stesso motivo del rinvenimento dell'effigie della Vergine è presente nell'affresco di Francesco Avincola sulla parete d'ingresso della cappella di destra mentre sulla parete dell'ingresso in sagrestia campeggia l'Annunziata del Serbucci del 1697.Francesco Speranza dipinse nel 1780 il quadro ad olio incastonato sopra la parete dell'ingresso di destra della chiesa e raffigurante la processione per le ville di Roio in ringraziamento della scampata siccità dell'anno precedente.E' da notare la presenza dei francescani che recano sulle spalle la statua della Madonna ad indicare il connubio e l'azione dei frati nella propagazione del culto alla vergine e che assicuravano,oltre i cappellani retribuiti dai procuratori della Masseria,il servizio liturgico e pastorale nel corso dell'anno e delle festività importanti del 10 febbraio S.Scolastica,del 3 di Maggio ritrovamento della Croce in Gerusalemme,del 2 Luglio festività della Visitazione e del 6 Novembre ricorrenza di S.Leonardo.

7 - La mirabile policromia marmorea degli interni è dovuta all'arte del Lambruzzi di Massa Carrara che tra il 1643 ed il 1656 eseguì l'altare maggiore,la nicchia e relativo paliotto della Madonna,la balaustra ,le croste marmoree dei pilastri,i portali,il pavimento,il lavabo della sagrestia poi sistemato a sinistra dell'ingresso della chiesa come fonte battesimale ed infine le due colonne-candelabro visibili ai lati dei gradini



dell'altare.

Policromia di marmi opera del Lambruzzi, l'affresco del Farrelli e veduta parziale della Glorificazione del Migarella

8 - Gli altari laterali in pietra con decorazioni floreali di stampo benedettino provengono dal dismesso monastero benedettino,poi dei celestini,di S.Lorenzo delle Serre sul colle omonimo.Analoga provenienza hanno i quadri dei due altari mentre sull'altare sinistra,entro un'antica nicchia,appare l'immagine-icona dell'Eleousa (la Vergine della Tenerezza)

probabile opera del XV secolo e forse appartenente alla struttura precedente anche se



presenta segni di asportazione nella malta fissante.

9 - La chiesa venne consacrata il 2 luglio 1837 dal vescovo Manieri. L'intera struttura e la Masseria subirono vicende alterne con le leggi eversive degli ultimi decenni dell'800 con l'incameramento dei beni allo Stato e ciò fino al Concordato del 1928 che restituì gran parte dei beni e lo stesso tempio alla Chiesa che nel frattempo vedeva la presenza di un francescano e successivamente del cappellano Antonio Trionfi restato per decenni e da molti ricordato.

10-Domenica 13 ottobre 1944, al termine della seconda guerra mondiale, per sciogliere un voto fatto alla Vergine dall'allora Vescovo Carlo Confalonieri, la statua venne solennemente incoronata in piazza Duomo a L'Aquila dopo che la Diocesi era stata consacrata 2 anni prima al Cuore Immacolato di Maria* Dal "Decennio Aquilano" del card. Confalonieri: < Da parecchi secoli la Madonna della Croce a Roio protegge dal poggio la città e la diocesi de L'Aquila. Nell'Assunta del 1941 furono annunciati i necessari lavori di ripulitura e ornamentazione di quel **Primo Santuario Mariano** della Diocesi, e furono incoraggiati i pellegrinaggi dal Capoluogo e dalle singole parrocchie diocesane... La domenica 22 novembre 1942 si inaugurarono i detti restauri felicemente compiuti all'interno del Santuario, e, a conclusione del numeroso pellegrinaggio, fu confermata definitivamente la pratica di salire al Santuario per il sentiero boschivo, recitando il Rosario intero... Fu aggiunta anche la pratica della Via Crucis che dal poggio sale fino alla vetta di Monteluco. Nel Santuario, vera gioia a vedersi, cominciò quel giorno una vita nuova per tutta la Diocesi, che l'Arcivescovo consacrò, prima fra le Diocesi d'Italia, al Cuore Immacolato di Maria: dolce e promettente primizia dopo la consacrazione del mondo fatta dal Papa la sera del 31 ottobre a chiusura del giubileo dell'apparizione di Fatima. Fu la "prima incoronazione della Vergine in un'Italia libera"



13 ottobre 1944. La Vergine viene incoronata in L'Aquila dall'Arcivescovo Carlo Confalonieri al termine della seconda guerra mondiale

Nel 1956 il Santuario venne eretto a parrocchia con don Elio Antonucci primo parroco: Negli anni 1960 si costruì l'annesso Istituto delle Suore Serve di Maria Riparatrici che ospitava figli di famiglie disagiate con permanenza collegiale e scolarizzazione efficiente. Negli stessi anni, sotto l'impulso del card. Confalonieri, furono sistemate le stazioni del Rosario e della Via Crucis che si inerpicano sul Monte Luco, sacro Monte emulo di quello gerosolomitano



Uno dei 15 pannelli in mosaico della Via Mariana eseguiti negli anni '60 dalla Scuola del Mosaico Vaticana



Processione di fedeli provenienti da tutta la diocesi aquilana nel corso dell'inaugurazione della Via Mariana che unisce la città al suo Santuario(1962)

.Il 30 Agosto 1980 Giovanni Paolo II si prostrò dinanzi all'amata Vergine e all'esterno pronunciò un discorso di speranza per giovani e lavoratori accorsi da ogni parte contemplando il meraviglioso spettacolo offerto dalle vette del Gran Sasso da lui tanto amato e calcato.Ora il Santuario Mariano è contornato da due facoltà universitarie,ingegneria ed economia,con la speranza che possa costituire spazio vivo di aggregazione per le migliaia di giovani che lo attraversano e per i fedeli,custodi di tanta preziosa eredità.

Il Colle di Roio come appariva prima del tremendo sisma del 6 aprile 2009 con la vista delle due facoltà di

Economia ed Ingegneria e, al centro, il Santuario Mariano. Riprenderà il cammino della speranza per tutti.



3 maggio 2008

Oreste Luciani

Riproduzione vietata sotto qualsiasi forma. Anno 2009